

L'ANNUNCIO A SORPRESA DI REPOSATI (PORTO IMMOBILIARE)

L'ex silos come le terme liberty: un simbolo «Riapre al pian terreno prima dell'estate»

Finora è stato un gigante in abbandono, adesso una prima sistemazione: è nel cuore delle banchine del porto passeggeri

Mauro Zucchelli / LIVORNO

L'ex silos all'ingresso del Porto Mediceo, di fronte alla Punta dei Piloti, è rimasto per un terzo di secolo la carcassa di un pachiderma in disfacimento, senza neanche il fascino dei giganti. Proprio nel cuore del porto crociere e traghetti, il peggior biglietto da visita sventolato sotto gli occhi dei turisti (anche se nell'enorme trasformazione dell'identikit della portualità sono molti i porti che hanno grandi fabbricati in abbandono). Anzi, c'è di peggio. E a dirlo senza troppi giri di parole è proprio **LoRENZO Riposati**, 53 anni, amministratore della Porto Immobiliare, la società pubblica (Authority e Camera di Commercio) che ha in mano questo edificio secolare: davanti allo sguardo dei passeggeri non c'è solo la silhouette di un fabbricato con tanti acciacchi di incuria ma «forse il simbolo più appariscente era la presenza di un gabbiano mummificato e i resti di un gatto morto».

Ma ora qualcosa cambia. L'avvisaglia l'aveva data nel febbraio pre-Covid – sembra mille anni fa – quel manifesto formato kolossal con cui una intera facciata si era trasformata in un invito alla mostra per il centenario di **Modi** (forse sarebbe stato meglio posizionarla nell'estate 2019 per annunciare la mostra anziché in coda all'evento per aspettare lo scoccare dell'anniversario).

La conferma che il “pachiderma” stesse uscendo dal freezer dell'incuria l'avevamo avuta quando anche soltanto ad un primo impatto visivo da lontano, fossero la zona dei Piloti o gli spalti della Fortezza, si notava che quantomeno una sistemata alle superfici esterne qualcuno la stava dando e l'ex silos la smetteva di avere quello smunto color abbandono e quelle squallide sembianze in dolce stil catafalco.

Questo però è nulla rispetto all'annuncio che è saltato fuori nel corso della presentazione di un (bel) libro edito da **Pacini** e curato dalla storica **Olimpia Vaccari** e dall'ingegner **Andrea Cecconi**, sponsor **Authority** e la Porto Immobiliare. «Contiamo di farcela ad aprire prima dell'estate uno spazio pubblico al pian terreno del silos, qualcosa attorno agli 800 metri quadri da mettere a disposizione per eventi, iniziative culturali, mostre», segnala Riposati dandosi l'obiettivo di riuscirci «diciamo a maggio». Lo fa «incrociando ovviamente le dita», con tutte le incognite che contrassegnano il rischio di una seconda ondata di contagi (e di restrizioni). Lo ripete ben sapendo che nel porto di Livorno, a dar fede ai dati dell'Avvisatore, le navi che trasportano grano sono le uniche – insieme a quelle della cellulosa per le cartiere lucchesi – che hanno aumentato gli arrivi nell'era del Covid: ma le dinamiche

di mercato sono cambiate e un silos granario come questo non può essere più una “architettura dell'economia”, può essere solo “archeologia industriale”: lo è dalla fine degli anni '80, mica da ieri.

Siamo nel bel mezzo del porto passeggeri, con questa sagoma di una infinità di metri cubi che si incunea fra la calata Sgarallino e il Punto Franco: in primavera praticamente senza navi perché le crociere erano azzerate e i traghetti quasi, poi sempre senza love boat e con l'andirivieni con le isole ripreso sì ma ridimensionato. Senza contare cosa significa il lockdown su attività come un cantiere edile.

Ma, a parte l'emergenza Covid in sé, ci sono almeno due incognite. L'una riguarda il fatto che l'ex silos sta comunque all'interno della cinta portuale: e perciò per accedervi bisogna oltrepassare il varco Fortezza, insomma c'è un “confinare” e se non sarà il cancello di Fort Knox però resta pur sempre al di là di qualcosa. A quanto è dato sapere, a quel che si muove attorno alle volumetrie dell'ex silos hanno guardato anche fondi di private equity ponendo questo problema in testa alle cose da risolvere. L'altra è relativa al rebus della nuova stazione marittima: la Porto 2000 privatizzata è nelle mani di **Onorato-Msc** ma, che sia per le disavventure finanziarie della **Balena Blu Moby** o per lo scontro con **Grimaldi** (che si è realizzato un pro-

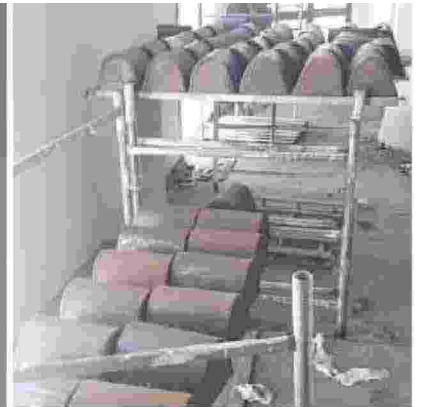
prio polo passeggeri in **Darsena Toscana** che per **Moby** è illegittimo), fatto sta che finora è rimasto congelato il progetto da 91 milioni di euro che cambierà volto a tutta questa zona del porto.

C'è l'esempio delle ex terme liberty del Corallo: dimenticatissime come rudere per mezzo secolo, e ora simbolo di una nuova attenzione della città. L'ex silos idem: è stato invisibile agli occhi per troppi anni, ora potrebbe rientrare nel radar con questa riapertura seppur parziale. Non è un caso se il presidente **dell'Authority Stefano Corsini** abbia ricordato che fra i progetti in ballo c'è la sistemazione del Forte del Molo Mediceo e soprattutto dal 2022 l'“acquaticità” che valorizzerà la Torre del Marzocco.

Vaccari mette il caso del silos nel contesto della trasformazione del fronte-mare di tante città portuali innescato dalla deindustrializzazione e dalla modifica dei modelli organizzativi portuali: si pensi all'esempio di **Renzo Piano** che ridisegna Genova negli anni '80.

Da Cecconi arriva una sottolineatura: «Bilbao era una città in declino, con il museo Guggenheim ha svoltato: la redditività di quell'investimento è stata straordinaria, il 1700% della cifra spesa: ha fatto da catalizzatore di un nuovo modello di sviluppo, tale da farne una capitale. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'ex silos granario: i lavori all'esterno (a sinistra), uno scorcio degli interni (al centro). A destra: in alto i componenti dei macchinari e, sotto, i ponteggi e un traghetto sullo sfondo

